

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 1 MAGGIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 98  
SPEZIE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## L'EDITORIALE

### NONOSTANTE TUTTO CREDIAMO NELLA RAGIONE

PAOLO GAMBESCIA

**N**onostante tutto questo è un giorno di festa. Lo dobbiamo volere per non arrenderci alla disperazione e all'orrore della guerra. Pace e lavoro non è solo uno slogan, è stato ed è il credo di milioni e milioni di uomini che continuano a battersi per un mondo più giusto. Un mondo regolato dal rispetto dei diritti degli individui e dei popoli, dal quale sia bandita la sopraffazione, un mondo nel quale tutti gli uomini abbiano la stessa dignità e le stesse opportunità di crescere i loro figli in serenità nella prospettiva di un futuro migliore. Migliore di un presente troppo spesso fatto di ingiustizie, di sfruttamento, di violenza.

Fare festa, mentre risuonano le sirene degli allarmi aerei, mentre cadono le bombe, mentre migliaia di uomini sono deportati e muoiono di fame e di stenti, è un modo per credere, per continuare a credere che tutti insieme possiamo farcela. Che possiamo, nell'immediato, spingere perché al più presto si trovi una soluzione politica alla tragedia del Kosovo, perché le armi tacciono e ritornino la diplomazia e la politica. Che possiamo, nel futuro, costruire un nuovo ordine mondiale nel quale non ci siano più dittatori e non ci siano più missili. Utopia? Chiamiamolo sogno, ma se lo sogniamo tutti insieme può diventare realtà.

Questo giornale sin dal primo giorno di guerra non si è stancato mai di cogliere ogni spiraglio che consentisse di alimentare la speranza di una ripresa delle trattative. Ben consapevoli, come siamo sempre stati, che la guerra non è mai «bella», anche se può avere, questo è il caso, motivazioni legittime. Non abbiamo avuto nessun dubbio nel fare dell'Unità il luogo ideale nel quale dibattere un problema, quello appunto della guerra umanitaria, che divide le coscienze. Soprattutto a sinistra. Questa è la vocazione di questo giornale: siamo il giornale della sinistra che vuole governare e che, per questo, si assume anche responsabilità e pesi. E facile rispondere solo alle spinte emotive, rifiutarsi di ragionare, scegliendo generiche parole d'ordine. Più difficile è lavorare perché il mondo non si divida sempre e solo in bianchi e neri, buoni e cattivi. Con i primi sempre da una parte e i secondi sempre dall'altra.

**Q**uesto paese è in cammino, un cammino aspro. Questo giornale vuole accompagnare questo cammino, nei limiti concessi a chi fa informazione. Per questo da lunedì l'Unità sarà più ricca: comincerà a varare degli inserti settimanali di approfondimento. La cultura, il lavoro, la vita delle città, gli enti locali, l'istruzione e la qualità della vita: tra maggio e giugno l'Unità diventerà un quotidiano e un settimanale insieme. Apparentemente non c'è nulla che unisca il lacerante dibattito sulla guerra a questo impegno di comprensione per il mondo che vogliamo costruire, tra le bombe e la giustizia sociale e il futuro dei nostri figli che non sono né vittime delle epurazioni etniche, né dei raid. E invece noi crediamo che tutto si tenga assieme. E vogliamo fare la nostra parte per offrire a chi ci legge qualche strumento in più per capire e scegliere da che parte stare.

## L'accusa: ergastolo per Andreotti

### Il pm al processo Pecorelli. Il senatore: non si vuole la verità

**PERUGIA** «Condannate Giulio Andreotti all'ergastolo». La requisitoria del pm di Perugia nel processo per l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli si chiude con una richiesta di pena che se pur scontata per l'andamento del processo, fa pur sempre una certa impressione. L'ergastolo chiesto anche per l'ex senatore Claudio Vitalone e per altri quattro imputati. Gelida la reazione di Andreotti, che non era presente in aula: «Forse si continua a non voler accertare chi fece uccidere Mino Pecorelli. Confido nella obiettività e libertà della Corte». Naturalmente tantissime le reazioni del mondo politico: Polo ed ex democristiani si sono immediatamente schierati a difesa del senatore a vita.

**ARCUTI A. CIPRIANI G. CIPRIANI**  
ALLE PAGINE 6 e 7

### UNA RICHIESTA CHOC MA ASPETTIAMO LA SENTENZA

**È** difficile non rimanere colpiti. La richiesta dell'ergastolo per Andreotti getta un'ombra inquietante sulla storia della Prima Repubblica. È accusato di essere il mandante dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli che nel '79 stava per raccontare gli «affari sporchi» del capo dc. Queste sono le accuse e la pena chiesta corrisponde tecnicamente. Ma dietro il processo di Perugia ci sono troppi «buchi neri»: la P2 di Gelli, il caso Moro, i servizi segreti devianti, lo scandalo Italcasse. Un intrico di misteri tuttora indecifrabile. No, non saremo né innocenti né colpevoli. Abbiamo ascoltato l'accusa, aspettiamo la sentenza. Con serenità e nel rispetto dei giudici. Vogliamo solo che a Perugia come a Palermo (dove pendono su Andreotti una richiesta a 15 anni di carcere per associazione mafiosa) sia raggiunta la verità, almeno quella processuale. Niente leggerezze. Perché se Andreotti dovesse risultare colpevole bisognerà riscrivere la storia d'Italia. Per raccontare di un paese che per quasi cinquant'anni è stato nelle mani di un criminale.



Il senatore a vita Giulio Andreotti durante il processo

A. Fucarini/Ansa

## Milosevic delude le speranze

### Il leader serbo non accetta la forza internazionale armata dell'Onu proposta da Cernomyrdin Notte di terrore nella capitale: prima le bombe, poi il terremoto. Scattato l'embargo petrolifero



#### L'INTERVISTA

**Scognamiglio:**  
Belgrado non creda  
di dividere gli Alleati

A PAGINA 2

#### L'INTERVISTA

**Garin:** la guerra  
non è mai  
una via d'uscita

A PAGINA 4

**ROMA** «C'è qualche passo avanti nella posizione di Belgrado, ma non so se la Nato accetterà questi cambiamenti». Era stato timidissimo Cernomyrdin dopo il lungo incontro con Milosevic, che aveva escluso ancora una volta la presenza di qualsiasi forza armata. E la Nato ha infatti immediatamente bocciato le piccolissime aperture del leader serbo. Sul piano militare, oltre alle bombe, che non danno tregua a Belgrado, l'altra notte persino due violente scosse di terremoto hanno messo a dura prova la resistenza degli abitanti della capitale serba, che avevano sopportato per cinque ore consecutive, bombe e missili nel pieno centro, infliggendo gravi danni al palazzo dello Stato maggiore. Le incursioni hanno provocato anche delle vittime fra i civili.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

#### IN PRIMO PIANO

GLI OCCUPATI...					
Media annua in migliaia	1996	1997	1998	1997 su 1996	1998 su 1997
Unità di lavoro totali	22.545,7	22.557,7	22.717,3	0,1	0,7
Unità di lavoro dipendente	15.634,7	15.720,3	15.851,2	0,5	0,8
Unità di lavoro indipendente	6.911,1	6.837,4	6.865,8	-1,1	0,4
...E I DISOCCUPATI					
Centro Nord	1997 7,6%	1998 7,4%	Sud - Isole	1997 22,3%	1998 22,8%

## Peggiora l'economia ma cresce il lavoro

Nuovi dati Istat: male il Sud

**ROMA** L'Istat rifà i conti alla luce delle nuove metodologie europee, e la ricchezza prodotta in Italia nel '98 fa un salto in giù: la crescita del Pil è dell'1,3% e non dell'1,4%. Sempre per l'anno scorso, però, c'è un dato abbastanza positivo: l'occupazione è salita dello 0,7%, anche se non al Sud. Confermati: «Tendenza positiva, ma ancor troppo contenuta nella dimensione assoluta in quanto il bisogno di lavoro al Sud è di grande peso».

A PAGINA 17

BIONDI

## Quirinale, è disgelo fra Veltroni e Marini

### Accordo su un candidato di maggioranza «accettabile» anche dalle opposizioni

#### CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Lilliput

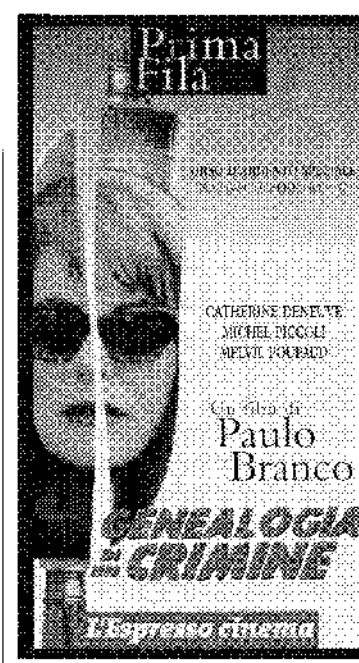
**T**utto ciò che non si può impedire, lo si deve accettare. Questo, alla fine, è il segno più devastante che ogni guerra lascia: la rassegnazione, l'idea che l'uomo non possa cambiare, che una mano implacabile come quella del Dio biblico si incarichi, ogni due o tre generazioni, di richiamarci indietro, a Caino, a Isacco. Sei nato per soffrire, per uccidere o essere ucciso. Però i nostri figli che vedono i telegiornali vivono una speciale, inconfondibile inquietudine quando sentono dire di bambini uccisi: gente della loro razza, bambini, uccisa da gente della nostra razza, adulti. E a questo, almeno a questo, non potremo mai rassegnarci. Perché perfino peggio della morte dei bambini, in guerra c'è il loro assoggettamento rituale alla nostra violenza, la loro iniziazione forzata al mondo schifoso dove si odia, si sgozza, si bruciano le case. E io mi vergogno, davanti a quei telegiornali, perfino di avere braccia più grandi e mani più forti di quelle dei miei figli. Vorrei rimpicciolire fino alla loro inerme altezza, dismettermi da adulto, pur di togliere dal loro animo perfino il remoto sospetto di appartenere alla razza dei maggiori, dei giganti, dei soldati. Vorrei chiedere asilo nella loro Lilliput, perché neppure per sbaglio, traversando con le mie gravi dimensioni le loro vite, io possa ferirli o solo spaventarli.

**ROMA** L'incontro fra Veltroni e Marini a Botteghe Oscure serve a superare le recenti «incomprensioni» e si accordano sul metodo da seguire per la designazione del candidato a presidente della Repubblica. «Dobbiamo costruire una detto Veltroni - una candidatura che unisca il centrosinistra e ottenga il maggior consenso possibile dalle opposizioni». Soddisfazione da parte di Forza Italia.

**BOCCONETTI SACCHI**  
A PAGINA 8

#### AI LETTORI

Domani, in seguito alla giornata festiva del 1° Maggio, l'Unità, come tutti gli altri quotidiani, non sarà in edicola. L'appuntamento è per lunedì 3 maggio. A tutti i lettori buona festa del lavoro.



**L'Espresso**

PRESENTA



**Genealogia di un criminale. Assassini si nasce.**

**L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 15.900 lire. Compreso il 4° Bignami di Italiano**

## PARI OPPORTUNITÀ SENZA UOMINI

STEFANO DI MICHELE

**A**l ministero della Pubblica Istruzione, come Dio-gene cercano l'uomo. E a cercarlo sono le donne. Che qualche giorno fa si sono adunate nell'apposita commissione Pari opportunità, si sono guardate intorno e si sono accorte che neanche un maschiotto si profilava all'orizzonte. Siccome fare la pari opportunità senza qualcun altro è piuttosto complicato, hanno chiesto, informa un comunicato ministeriale, «di non proseguire i lavori senza una presenza paritetica della



SEGUE A PAGINA 6

